I.S.I.S MICHELANGELO BUONARROTI

ASSOCIAZIONE **IL BUONARROTI**

IMMAGINI E PAROLE 2018 - 10 ANNI

IMMAGINI E PAROLE

I.S.I.S. "Michelangelo Buonarroti" Monfalcone

Associazione "il Buonarroti"

il Buonarroti
Associazione senza fini di lucro per sostenere l'ISIS "M. Buonarroti" della città di Monfalcone

9 giugno 2018

con il contributo

della famiglia Germano

della BCC Staranzano e Villesse

BCC Staranzano e Villesse

con il patrocinio

del Comune di Monfalcone

PATROCINIO DEL COMUNE MONFALCONE

in copertina testo di Stefano Feudale

IMMAGINI E PAROLE

2009

2010

2011

2012

2013

Ricordando Susanna 8

Tu... emozionAMI ancora 16
PRIMA EDIZIONE 2009

Un sogno così lontano, così vicino 22
SECONDA EDIZIONE 2010

Immaginare il futuro 28
TERZA EDIZIONE 2011

Listen to Me 34
QUARTA EDIZIONE 2012

Tutti i colori dell'anima 40
QUINTA EDIZIONE 2013

10 ANNI

2014

2015

2016

2017

2018

Lavoro: diritti e passione, segni e speranze 46
SESTA EDIZIONE 2014

Dissonanze e/o armonia 52
SETTIMA EDIZIONE 2015

Voglia di leggerezza 58
OTTAVA EDIZIONE 2016

Vedere oltre 64
NONA EDIZIONE 2017

Fili di memoria 70
DECIMA EDIZIONE 2018

Partecipanti 80
DECIMA EDIZIONE 2018

Prefazione

Ricorre quest'anno il decennale del concorso Immagini e Parole, che il Liceo Buonarroti, assieme alla famiglia Germano e all'associazione il Buonarroti, ha organizzato a partire dal 2009 con il patrocinio del Comune, sempre attento a valorizzare le iniziative culturali che provengono dal territorio.
In questi dieci anni generazioni di studenti si sono messi alla prova con poche righe e semplici immagini, che si fondano tra loro, per descrivere uno stato d'animo, emozioni, riflessioni, sui temi proposti.
L'idea di un concorso, in cui fossero abbinati linguaggi diversi, era nata da una proposta di Susanna Germano, la giovane insegnante a cui il concorso è dedicato, e dal suo amore per l'arte e la letteratura.
L'argomento della prima edizione, "Immagini e Parole", è poi diventato il titolo del concorso stesso, che quest'anno si ripropone intenzionalmente con il tema della memoria, forma compiuta della nostra identità e del senso stesso della nostra vita.
L'edizione di quest'anno si è aperta anche agli adulti, soprattutto i genitori, che solitamente fanno da "pubblico" delle varie attività scolastiche e che questa volta sono stati invitati a essere protagonisti.
Se ripensiamo a questi dieci anni trascorsi nel ricordo di Susanna, rileggendo i nomi dei vincitori delle edizioni passate, ci rendiamo conto che molti hanno ormai finito gli studi, lavorano, magari hanno già figli a loro volta. Quanti nomi, quanti volti, quante storie, si legano tra loro sulle pagine di questo libro: storie che sono diventate già memorie, e uniscono indissolubilmente, in noi che sfogliamo, il passato e il presente.

Introduzione

Non è facile parlare di Susanna a chi non l'ha conosciuta. Intanto perché lo spazio è poco, e ci vorrebbero libri interi per raccontarla. Poi, perché, quando una persona non c'è più, di solito se ne ricordano solo i pregi, e chi non l'ha conosciuta potrebbe pensare che la si stia idealizzando. Susanna non era perfetta, aveva i suoi difetti perché era un essere umano, ma era un essere umano molto, molto speciale.
È stata la mia migliore amica e, penso, la migliore amica di molte persone. Tra le tante cose che mi mancano più di lei c'è il fatto che con lei non dovevo indossare maschere, perché non ero giudicata. Susanna non si aspettava che io fossi o mi comportassi in un certo modo, non cercava di cambiarmi. Mi prendeva al completo, con tutti i miei limiti e le mie contraddizioni, e faceva così con tutti. Aveva questa capacità straordinaria di essere amica delle persone più diverse tra loro e da lei: superava i confini dei gruppetti di classe, al liceo, e frequentava le amicizie più disparate all'università e negli anni successivi. Con alcuni amici, dal carattere particolarmente "fumino", era solita discutere molto: amava il confronto, e se a me le polemiche infastidivano, a lei quelle con gli amici divertivano. Era aperta nei confronti degli altri e di chi non la pensava come lei, aveva grande curiosità per il mondo in tutte le sue manifestazioni, e allo stesso tempo aveva una grande capacità critica: aveva le sue idee e non aveva paura di difenderle. Questa sua rettitudine, questo suo coraggio, di primo acchito cozzavano con il suo aspetto dolce e rassicurante. Era piccolina, morbida, solare. Aveva una voce calda e molto bella - cantava anche nel coro della sua parrocchia - ma dentro era una forza della natura, una roccia, un uragano… travestiti da muffin! Alcuni amici hanno detto: Susanna era gioia pura…

Ringrazio di cuore i suoi amici di Monfalcone, i suoi colleghi del Liceo Buonarroti, i suoi studenti, e coloro che avrebbero potuto diventarlo, la sua famiglia, i tanti alunni che hanno partecipato con le la loro creatività, portando avanti questa iniziativa splendida per dieci anni.
Il fatto che a distanza di così tanto tempo continuiamo a parlare di Susanna Germano, a sentirne la mancanza, ma anche a sentirla così presente nei nostri cuori e nel nostro ricordo, dimostra quanto speciale sia stata per tutti noi e quanto profondo sia il segno che ha lasciato e continua a lasciare nelle nostre vite.

Francesca Marzari

Celeste è questa
corrispondenza d'amorosi sensi,
celeste dote è negli umani; e spesso
per lei si vive con l'amico estinto
e l'estinto con noi…

(U. Foscolo, Dei Sepolcri vv. 30-34)

Quam bene vivas refert, non quam diu
Quanto bene tu viva, importa, non quanto a lungo

(Seneca, Epist. 101, 15)

ricordando Susanna

Quando penso a Susanna mi si affollano alla mente tanti ricordi, battute, aneddoti. Un'estate, prima di iniziare a insegnare a scuola, Susanna dava ripetizioni di latino a uno studente universitario che non aveva mai soldi per pagarla. Io la prendevo in giro per questo, le dicevo che era troppo buona. E lei: "Ma dai, ora non può, mi pagherà quando potrà..." Qualche tempo dopo mi scrisse che con tutti i soldi che avrebbe messo da parte con quelle lezioni avrebbe potuto comprarsi un'isola e l'avrebbe chiamata Ciceronia. La cosa divertente fu quando si scoprì che quel ragazzo aveva a propria volta iniziato a dare ripetizioni a degli studenti, ovviamente facendosi pagare: di fatto rivendeva le lezioni di Susanna senza darle una lira!

Susanna, poi, mi ascoltava, si sorbiva le mie paranoie, ma non era mai condiscendente, e sempre costruttiva. Tanti anni fa, attraversavo un periodo difficile – il mio ragazzo di allora aveva dei problemi di salute. Un giorno gli telefonai, e mi lasciai andare allo sconforto, ero sull'orlo delle lacrime. Susanna era lì con me. Quando misi giù il telefono, mi guardò dritta negli occhi e mi disse: "Non devi fare così. È lui che ha bisogno di te, adesso, e non puoi fargli sentire che sei triste o hai paura." Il suo tono perentorio mi lasciò senza parole. Un'altra amica mi avrebbe detto "Poverina, fatti forza: vedrai che passa". Susanna non compativa, ti ascoltava ma ti spronava sempre a reagire, a combattere contro le piccole e grandi difficoltà quotidiane.

Una delle parole che mi viene in mente quando penso a lei è proprio "condivisione". Quando venivo a Monfalcone, eravamo solite andare in una paninoteca e passare la serata a chiacchierare, a ridere e a far battute sulle uscite di un compagno di corso spocchioso o di un professore particolarmente burbero. La prima volta che ci andammo mi propose: "Perché non ci prendiamo due panini di gusto diverso e poi ce li dividiamo?". E così fu, sempre: un panino quattro stagioni e un orientale, un piatto di patatine, divisi a metà. Quando ci sedevamo potevamo ordinare, come nei film: "Il solito", senza porci neanche la questione della scelta. Dopo la scomparsa di Susanna, ritornai con Costanza, un'amica comune, nello stesso locale. E lei mi propose: "Ci prendiamo un panino quattro stagioni e un quattro formaggi, e li dividiamo? Con Susy facevamo sempre così". Sul momento ci rimasi male: quello era il nostro rito! Poi capii: con Susy non c'erano esclusive, non c'erano vincoli o catene. L'amicizia era libera, sincera. Soprattutto: la Ziuzi – così la chiamavo, in memoria di un aneddoto che non c'è tempo di raccontare – faceva sentire speciale chi le era amico, o meglio, la persona di cui lei era amica. Ti faceva sentire come se con lei ci fosse un legame privilegiato, unico, ed era proprio così.

Francesca Marzari

Ho conosciuto Susanna tramite amicizie in comune.

Di lei mi ha colpito subito il suo essere sempre solare, in qualsiasi circostanza o con qualsiasi persona.

Anche nell'ambito parrocchiale l'ho vista sempre a suo agio fra i ragazzi e questo è, secondo me, uno dei punti cardine dell'essere educatore.

Susanna era così...

Massimo Rigobon

Non dimenticherò mai...
Quella volta che mi hai guardato negli occhi, hai sorriso e in silenzio hai appoggiato la tua mano sulla mia pancia...avevi capito...ero incinta ma hai rispettato la mia decisione di tenerlo ancora solo per me e Paolo.
Susi era così!

Milena Veggian

Se penso a Susanna mi vengono in mente subito la parola Sorella e la parola Gioia! Lei era una sorella per me: io pensavo le cose e lei le diceva, io ero triste e mi giungeva una sua telefonata inaspettata; ero tesa per qualcosa e lei mi "rapiva" con il suo pandino per una gita scanzonata tra risate infinite!
Ed era gioia, per lei era gioia la nostra telefonata quotidiana, era gioia andare assieme a raccogliere le sue adorate pervinche in collina, era gioia una cena assieme a parlar per ore! E io ero gioia con lei! Lei era veramente gioia di vivere pura. Ricordo che le piaceva tanto una canzone di Ligabue di cui riporto alcune strofe ed ho capito negli anni che significato potessero avere per lei!
"Voglio volere
io voglio un mondo all'altezza dei sogni che ho
Voglio volere
voglio deciderlo io se mi basta o se no
Voglio volere
voglio godermela tutta fin quando si può
Si può"

Costanza Batti

Susanna: i miei ricordi risalgono al liceo dove siamo state compagne di banco per cinque anni, condividendo una marea di emozioni ...I ricordi in comune sono tantissimi. Quello che spesso mi viene in mente e mi fa sorridere è che sin dalla IV ginnasio quando, in esito alle provette di greco e latino, fioccavano i 9 e 10, lei diceva sempre, con un tono simpaticissimo, "I miei genitori saranno sul soffitto per la contentezza!" E ridevamo davvero tanto... oltre, naturalmente, alla soddisfazione per il successo conseguito.

Che bello esser state vicine per tutti gli anni di scuola, e anche oltre, che chiacchierate belle, piene, intense che, se passava solo un po' di tempo, già ci mancavano!
Ricordo il suo entusiasmo quando, dopo la laurea, mi ha detto che desiderava tanto andare in Puglia e sarebbe partita, da sola, con la sua macchinina, alla volta di Molfetta ... sempre coraggiosa! Per non parlare del suo entusiasmo quando è tornata! L'entusiasmo e la gioia di vivere l'hanno sempre contraddistinta.
Ricordo l'ultima e-mail che mi hai scritto, in cui, oltre a esprimere il suo grande desiderio di organizzare la cena con tutti i nostri compagni di classe a 10 anni dagli esami di maturità, mi aggiornava sulle novità della sua vita e diceva: "SONO FELICE!" e poi, proprio dopo qualche giorno, è volata via... mi aveva salutata così! Da allora in me tanta incredulità e tristezza per la sua mancanza, ma anche tanta gratitudine per aver avuto un'Amica così speciale ... che non potrò mai dimenticare.

Antonella di Bari

Susanna è la persona che ha cambiato la mia vita, entrando in punta di piedi e non andandosene più. Susanna o Ziuzi o Miss Cogenz, è una ragazza che ho conosciuto, assieme alla sua inseparabile amica e compagna delle superiori Francesca, all'Università di Trieste, quando eravamo tutte e tre iscritte alla facoltà di Lettere classiche.
Di Susanna fin da subito mi hanno colpito il sorriso caldo e sincero, la gioia contagiosa e la voglia di scherzare e di ridere. Quando ti veniva incontro, i suoi occhi si illuminavano e la sua voce roca ti avvolgeva, mentre ridacchiando ti chiedeva come stavi... Rideva già in anticipo per il piacere di stare insieme e di fare quattro chiacchiere, ma rideva assieme a te anche per combattere e aiutarti a combattere la "sbigola" per gli esami!
Abbiamo preparato insieme la seconda parte del primo esame di Letteratura greca. Quante telefonate cominciate con il panico e conclusesi con sane risate! Quanto ci siamo divertite a cercare di comprendere testi eruditi in italiano, più complessi di testi in greco, e quanto ci siamo scervellate a capire il vero significato della parola "cogente"...! Non c'era e non c'è stato vocabolario in grado di metterci d'accordo sul corretto senso di quel misterioso aggettivo!
Su spinta di Susanna e di Francesca mi sono iscritta alla Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica di Trieste, che ha cambiato la mia vita professionale e mi ha fatto scoprire una realtà nuova e affascinante. Ho superato l'esame finale grazie all'incoraggiamento e ai preziosi appunti di Susanna, appunti che ancora oggi conservo gelosamente e consulto sempre con piacere e col sorriso, mentre dentro di me dico "grazie!".
Non c'era nulla che potesse ostacolare Susanna, tanto meno la sua malattia, della quale ho saputo quasi per caso... Lei, con la sua calma, la sua apparente timidezza, il suo grandissimo rispetto per le altre persone, ha affrontato tutte le piccole e grandi sfide della vita senza paura e senza alibi, al grido del "Perché no? Si può fare!": si è laureata, è diventata archivista, ha preso la patente, è diventata insegnante, si è innamorata...
Cara Susanna, quando ti penso non posso non sorridere... mi sembra di rivederti e di risentire la tua voce che ancora risuona nelle mie orecchie, mi sembra di poterti ancora riabbracciare con uno di quegli abbracci pieni di energia e al tempo stesso di tenerezza che hai sempre dato con tanto affetto. Quando ti penso non posso non ringraziarti per essere entrata nella mia vita con la tua dolcezza e la tua scanzonata presenza e per regalare ogni anno a me, a Francesca e alle persone che ti vogliono bene, un momento per stare insieme nel tuo ricordo.

Annalisa Filippo

Susanna è stata una fonte d'acqua d'alta montagna.
Dalla sua freschezza, venivano la gioia e la pace di una persona che sorrideva in modo contagioso, semplice e profondo.
Dalla sua purezza, venivano la trasparenza e la delicatezza di una persona su cui potevi contare, che sapeva ascoltarti e consigliarti con affetto sincero.
Dal suo scorrere che parte da molto in alto, venivano la sapienza e la cultura di una persona dalle mille risorse, forte delle sue idee e allo stesso tempo aperta al confronto.
Dal suo scorrere che punta verso il mare, venivano la curiosità e l'entusiasmo di una persona piena di iniziativa, mai timorosa di percorrere strade nuove e di spendersi per gli altri.
Dal suo scorrere, talvolta irregolare e impetuoso, veniva l'allegria di una persona che voleva e sapeva divertirsi, spesso con un pizzico di follia, con gli amici di vecchia data e con quelli conosciuti poco prima.
Susanna vive e continuerà a vivere nei nostri cuori, ed è sempre lì a donarci momenti di serenità, a strapparci un sorriso, a suggerirci qualche motivo di riflessione: vivono nei nostri ricordi la profondità dei suoi occhi e la dolcezza della sua persona, donna e bambina a un tempo, magicamente sospesa tra l'ardente passione per l'insegnamento e l'incredibile stupore per un prato colorato di papaveri.

Stefano Feudale

IMMAGINI E PAROLE

Prima edizione 2009

Le ragioni del vento

Cara amica, ti ricordi? Eran belle scampagnate, col vento che ci faceva respirare tutta intorno la boscaglia, con quella luce, le giornate che si allungano e quel tuo sorriso che avrebbe animato un museo di statue... e com'ero buffo con quei capelli, hahaha!!
Sento ancora il traffico, sento l'affanno, gli affaracci, i proprietari nervosi, seguendoli con lo sguardo a poco a poco mi accorgo che sono ormai troppo lontani da qua, forse là fuori, fra l'enoteca e qualche nuovo negozio del centro, qualche ufficio, chissà.
Quante cose, troppe e importantissime, che non lo sono affatto... e infine quanta pace.
La pelle che non si trasmette, il suono che non si registra e questi occhi ora... ogni tanto viene semplicemente da chiedersi, domandarsi "quando".

I Premio

Miro Černic
Le ragioni del vento
2009

IMMAGINI E PAROLE
Prima edizione 2009

II Premio

Hold my hand

Doesn't matter where both we are. I'll be forever by your side.

Quando una persona ti ama sul serio, non ti abbandona mai veramente.
C'è sempre la prima volta in cui qualcuno ti porge la mano, invitandoti a stringerla.
Con ciò, capisci che stai compiendo un viaggio che hai iniziato a percorrere fin dalla tenera età, a piccoli passi.
Durante questo percorso incontrerai degli imprevisti, ma dovrai saperli superare col cuore sempre pieno d'amore.
E quando anche tu sarai diventato una persona adulta, allora sarà il tuo turno: dovrai insegnare a qualcun altro a stringerti la mano, a fidarsi di te. Dovrai continuare quel percorso che hai iniziato da piccolo, accompagnato ora da un nuovo amico inesperto.
Immagina di doverti perdere, in quella foresta di pensieri e preoccupazioni che ogni giorno ognuno di noi deve affrontare.
Immagina di stringere ancora la mano di qualcuno.
Questo qualcuno ti aiuterà, vi aiuterete a vicenda nel superare le difficoltà che incontrerete, grandi o piccole esse siano.
Dovrai insegnare agli altri ciò che tu hai imparato precedentemente.
Ci sarà un momento in cui però, uno, fra voi due, dovrà intraprendere un'altra strada; sarete costretti a separarvi per sempre e solo allora ti sentirai veramente solo.
Ricorda la prima volta in cui ti hanno offerto quella mano e immagina di stringerla ancora: la persona da cui ti sei separato, in verità, è ancora accanto a te.
Non importa quando, non importa dove sei: l'importante è sentire nel proprio cuore la presenza di qualcuno che ti stringe la mano, incoraggiandoti a continuare nel percorrere quel sentiero che si fa via via più ripido.
Perché la vita è un'enorme montagna, ma tu e la persona accanto a te lo sapete.
Appartiene a tutti il percorso meraviglioso di una vita che, nell'amore, va oltre la morte.

Emmanuela Steffè
Hold my hand
2009

Il pescatore

“ Navigherò fino all’orizzonte - disse il pescatore -

Il viaggio sarà la mia meta…
…la mia morte sarà luce…

…e la luce sarà infinita ”.

III Premio

David Cusimano
Il pescatore
2009

La scala dei miei sogni

Vorrei salire la scala dei miei sogni
per arrivare al cielo ed accorgermi
che le nuvole non erano così lontane
come immaginavo.

I Premio

Eleonora Rossi
La scala dei miei sogni
2010

IMMAGINI E PAROLE
Seconda edizione 2010

Il Premio

Elusive Dreams

È quando senti che il cuore batte forte, che capisci che qualcosa è davvero importante.
Quando senti di desiderare così tanto qualcosa da sentirti morire quando non riesci a raggiungerla; quando, dopo tutte le illusioni e i sogni che hai creato nella tua mente, questo scivola via come una bolla di sapone trasportata dal vento. Sono gli occhi grandi di un bimbo, quando gli sfugge il palloncino che teneva tra le mani in modo così semplice, troppo semplice, e ti guarda. Deluso. Triste. Come se avesse perso la cosa più importante, quella a cui teneva di più tra tutte. E non importa se cercheranno di rimediare, prendendogliene un altro. Lui vorrà sempre quel palloncino. È un po' lo stesso con i sogni. Quando desideri davvero qualcosa, fai di tutto purchè si avveri, ed essa diventa l'unica cosa che conta davvero. Quando credi davvero in un sogno, di solito, diventa realtà. Ma la capacità di credere davvero, purtroppo, è onore di pochi. Solitamente, quando i sogni non si avverano, sale la delusione, e scendono lacrime amare. E si cerca in qualche modo di coprire quel vuoto lasciato dentro di noi da quel sogno, un pezzo che ci manca per completare il quadro della nostra vita. Talvolta ci si riesce, ma nemmeno la cosa più simile al nostro sogno potrà mai coprire perfettamente quel pezzo mancante; solo l'originale potrà davvero combaciare in tutti i lati e completarlo. L'importante tuttavia è crederci sempre, perché i sogni sono l'unica cosa che possa veramente durare "forever", se ci si crede davvero. Ora guarda il cielo, mio piccolo angelo, anche se è buio, anche se piove. Guarda il cielo, non avere paura di bagnarti, è coperto da nuvole scure; non dire che è brutto, cerca di scorgerci sempre anche il più piccolo raggio di sole. Tieniti stretti i tuoi sogni più importanti, non lasciarli chiusi in un cassetto solo perché ti sembrano "impossibili". Impossibile non esiste; esiste solo la paura di fallire. Stringi forte il tuo sogno, non lasciartelo scappare; credici sempre; ascolta il vento, ti parla. Alza lo sguardo, fissa attentamente quelle nuvole scure. Se ti scappa un sorriso, allora sì che avrai visto la fioca luce del sole. L'importante è non mollare mai la presa, nemmeno quando riesci a vederli quei raggi luminosi. Ricorda, è sufficiente affievolire minimamente la presa, perché il tuo sogno voli via. Ti sfugga tra le mani. Venga portato via dal vento, e ti sembri poi irraggiungibile. Credici, sempre, fino in fondo. Non lasciarti mai sfuggire di mano il tuo sogno. Perché quando poi finalmente diventerà realtà, sarà il dono più bello che potrai ricordare per tutta la tua vita.

Giulia Maggiore
Elusive Dreams
2010

Impermeabile sorda

Oggi mi sento sola e mi arrampico, e scivolo e cado.
Tu non ci sei,
vorrei parlarti dei miei sogni e delle mie paure,
ma tu non puoi sentirmi.

Ho bussato giorni interi in attesa di un tuo cenno.
Volevo solo dirti che mi hai fatta sentire un avanzo.
Fuori piovono lacrime gelide,
e io adesso ti guardo, ti guardo in silenzio.

Tu, dignitosa speranza oggi
impermeabile sorda.

III Premio

Irene Raffin
Impermeabile sorda
2010

L’attesa

Attendo,
nel mattino soleggiato,
sognando di saziarmi
dei frutti della vita.

I Premio

Lorenzo Calisti
L'attesa
2011

Il Premio

Da grande

L'uomo lavora, accumula, spreca speranze
il bambino gioca libero nel pensiero

il primo si guadagna il presente
il secondo si costruisce il futuro

Carolina Cilino
Da grande
2011

IMMAGINI E PAROLE
Terza edizione 2011

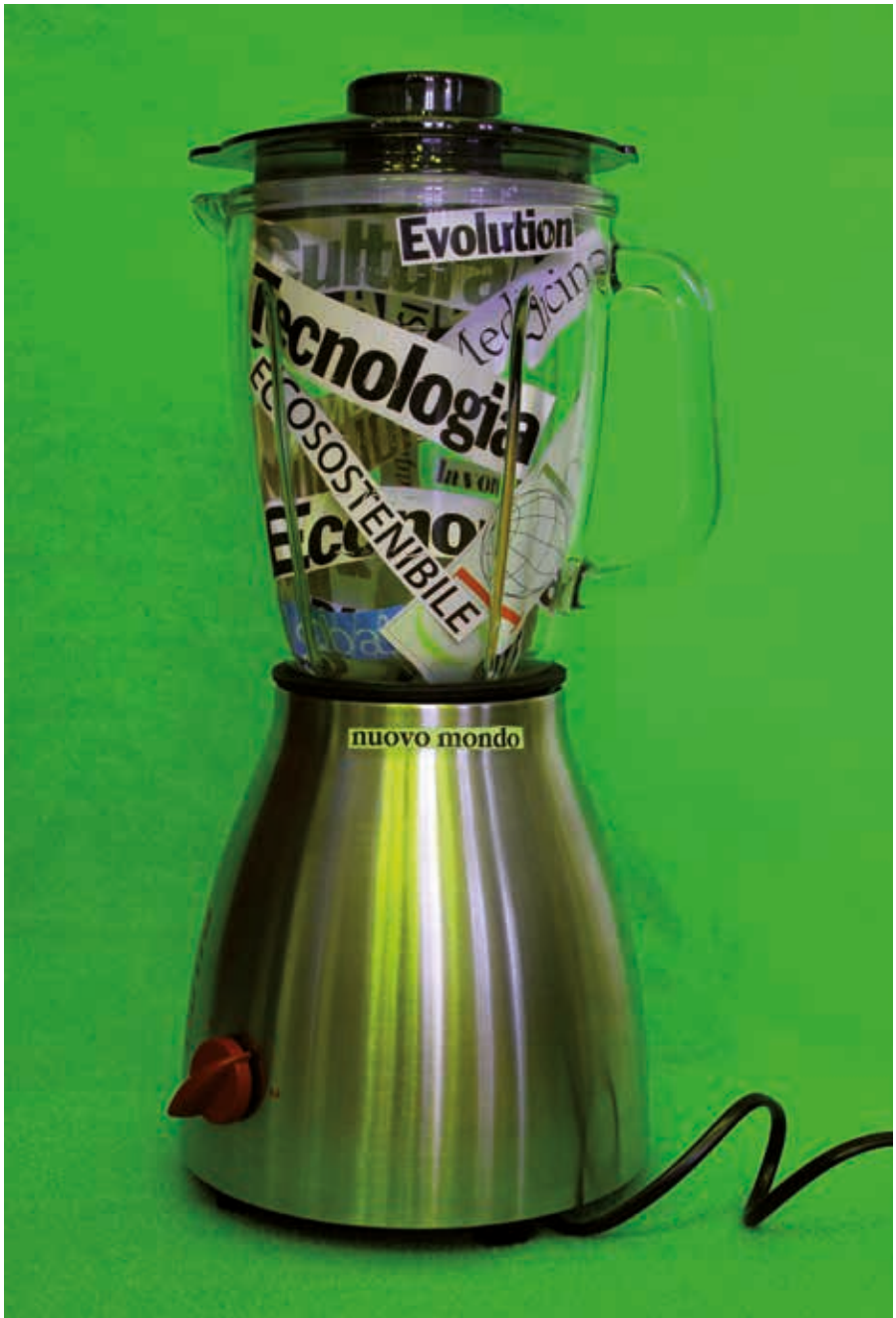
Frappè evolution

TECNOLOGIA... tra la societá della conoscenza e lo sviluppo mondiale...ECOSOSTENIBILE...ECONOMIA...non penso alla differenza tra gli esseri umani, penso, e mi preoccupo della povertá...EVOLUTION... CULTURA...la semplicitá e naturalezza sono il maggiore e ultimo scopo della cultura...MEDICINA...tutto sembra impossibile fino a quando non succede...GLOBAL...se sapessi che il mondo finisse domani,
io comunque pianterei un albero...

NON MI FA PAURA IL FUTURO PERCHÉ HO VISTO IERI E VIVO ADESSO. (W.A. White)

III Premio

Agata Lugli
Frappè Evolution
2011



I need You

Sei nato così, in un caldo giorno di fine Aprile, tra i tuoi fratelli, le coccole ed il calore della tua mamma. Sei nato un'ora e mezza fa, un po' bruttino, con poche piume, non riesci ad aprire gli occhi, dal tuo becco non escono suoni, non esce voce. Le altre uova si sono schiuse ed ora tutti, ammassati per proteggersi dal sottile filo di vento che soffia, riposano dolcemente. Solo tu ti muovi, solo tu mostri al mondo la tua energia, solamente tu cerchi di scoprirlo. Solo tu cerchi la vita. Spalanchi la bocca, gridi, urli al mondo che tu sei lì, che lo aspetti, che aspetti mamma, che senti il vento sulla tua pelle fragile e rugosa; gridi a tutto il mondo che ci sei. Ma nessuno sembra sentirti. Non ottieni risposta. Nessuno ti vede, nessuno ti sente. Un senso di abbandono sovrasta tutto, quel senso di vuoto che non riesci a toglierti facilmente di dosso, come fossi aggrovigliato in un'appiccicosa ragnatela e volessi liberarti. Ti guardi intorno, e mamma non arriva. Lei non torna. Urli ancora, a tutto il mondo. "Ascoltatemi! Ascoltatemi.. Io sono qui..". È un po' come quando si sta in silenzio, e si guarda qualcuno; quando in quei momenti non sono le parole a parlare, ma gli occhi, il silenzio. Quando guardi qualcuno e l'unica cosa che vorresti è che stesse lì assieme a te, e ti abbracciasse, e ti facesse capire che lui c'è, e basta, e tutto il resto non conta. Quando una persona ti è vicino e sa ascoltare, quando tutto quello che dici va bene anche se non ha senso, quando sa ascoltare il tuo bisogno della sua presenza, quando sa ascoltare il tuo cuore che batte mentre vi guardate, quando sa ascoltare il tuo silenzio e lo comprende, tutto questo è magnifico. Sono magnifici tutti quei momenti in cui l'altro ti è accanto per sua spontanea volontà e ciò che vorresti dire, ciò che vorresti lui sapesse, vien da sé. Ma questo mondo, purtroppo, non è sempre come lo vorremmo; e la maggior parte delle volte, per farti ascoltare, l'unica possibilità che ti rimane è urlare.

I Premio

Giulia Maggiore
I Need You
2012

Il Premio

La natura (lago Balaton)...

Siediti e ascoltami!
Ascolta i fiori,il vento o il sole,
Ascolta gli uccelli,i bambini e le persone!
Ascolta cosa dicono e guarda il tramonto,
Ascolta la natura e salva il mondo!

Katalin Eszter Nagy
La natura (Lago Balaton)
2012

Soffio

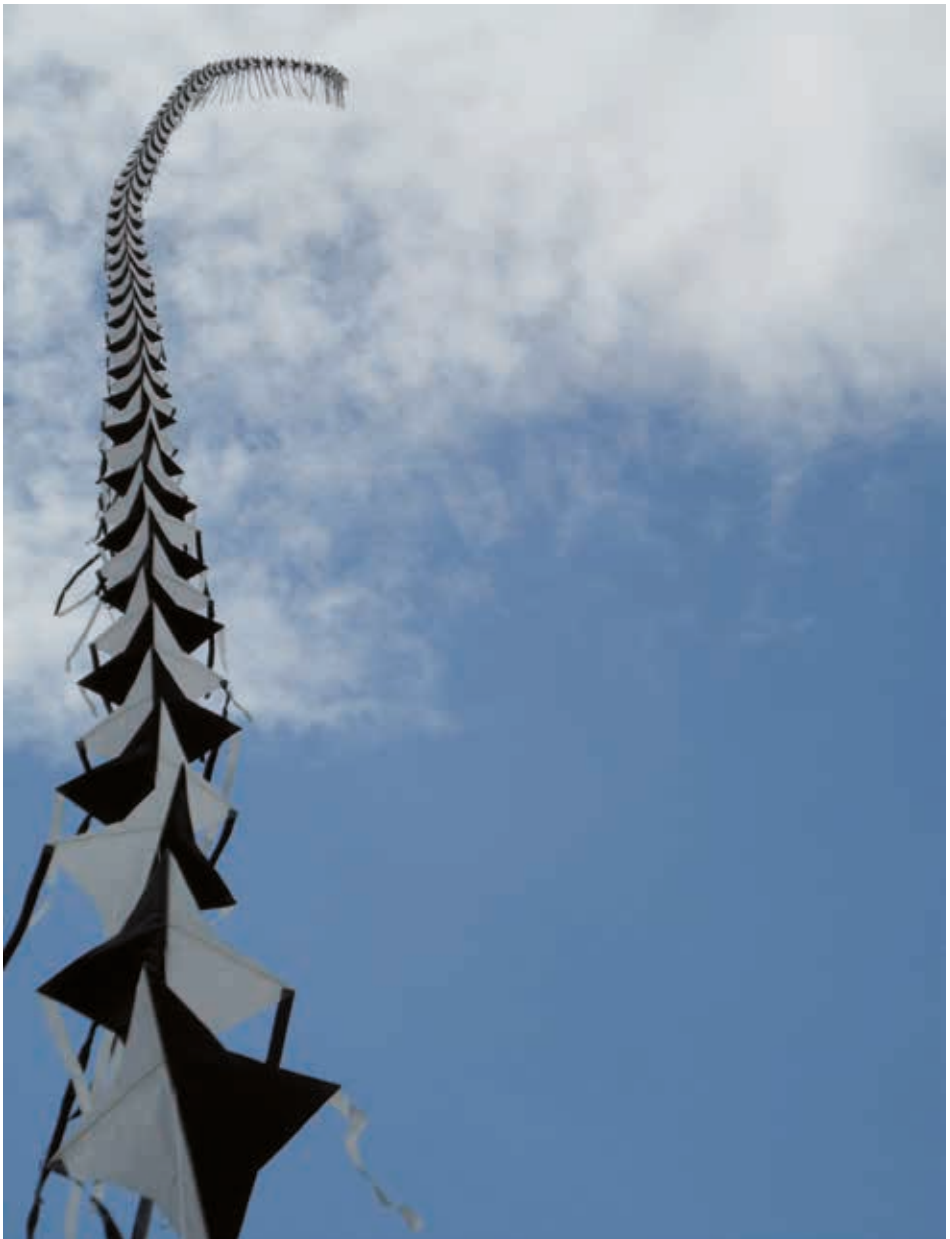
Devo arrivare fino al cielo per farmi ascoltare da te?
Raggiungere l'azzurro infinito,
attraverso questo sentiero di aquiloni?

Il ricordo della tua partenza,
con quel treno che passa una sola volta nella vita,
quando lasci le persone che ami per incontrarne delle altre,
quel treno che ti porta su una nuvola
a vegliare su tutte quelle persone che hai abbandonato.

Ascolta queste parole,
che ti chiedono solo un ultimo giorno da passare insieme,
per ascoltare le cose che non ci siamo detti,
per abbracciarci un'ultima volta.
Solo io e te.

III Premio

Chiara Revoltella
Soffio
2012



Rose rosse per te

Un giorno un uomo ricco consegnò un cesto di spazzatura ad un uomo povero. L’uomo povero gli sorrise e se ne andò con il cesto, lo svuotò e lo lavò, e poi lo riempì di fiori bellissimi.
Ritornò dall’uomo ricco e glielo diede, l’uomo ricco si stupì e gli disse: “Perché mi hai dato questi fiori bellissimi se io ti ho dato spazzatura?” e l’uomo povero disse: “Ogni persona dà ciò che ha nell’Anima.”

I Premio

Francesca Bonazza
Rose rosse per te
2013

II Premio

Intreccio

Siamo tutti delle piccole grandi marionette, uno spettacolo che mette in scena comportamenti giostrati dal più profondo e vorticoso intrecciarsi di pensieri, sentimenti ed emozioni. Una tavolozza piena di colori, un sacco pieno di lana dalle mille varietà. Ogni istante ha diverse tonalità, ogni giorno ha le sue sfumature… l'anima dai mille colori!

Valentina Munafò
Intreccio
2013

Un colore nel cuore

Un piccolo corso d’acqua
che ti riflette all’interno,
come uno specchio d’immagini:
sensazioni, sentimenti, emozioni
che scorrono e ti attraversano
e lasciano lì, impresso
nell’anima, quel qualcosa
che ti cambia la vita.

III Premio

Maria Cristina Bolognino
Un colore nel cuore
2013

IMMAGINI E PAROLE
Sesta edizione 2014

Mani di Uomo

Mani, simbolo di forza e condivisione.
Con le mani stringi, raccogli, sviti.
Con le mani chiedi lavoro per poter comprare
il proprio pane,
per poter mandare a scuola i propri figli,
per poter costruire un proprio futuro,
per poter aiutare gli altri.
Sulle mani si imprime la fatica, il sudore.
Dalle mani puoi conoscere l'Uomo.
Quanto dura è stata la sua vita.
Quanto ha sofferto.
Quanto si è impegnato per diventare qualcuno.
Quanto ha amato.
E ora, più che mai dobbiamo usare le mani.
Diamoci da fare, snodiamo i problemi.
Costruiamo un futuro migliore.
Modifichiamo il presente.
per realizzare i nostri sogni,
le nostre passioni.
È un nostro diritto.

I Premio

Chiara Revoltella
Mani d'uomo
2014

IMMAGINI E PAROLE
Sesta edizione 2014

Il Premio

Opus

Il lavoro non è altro che
la creatività, tra la materia e la forma,
la fatica, tra la determinazione e la
soddisfazione,
l'impasto, tra la spiga e il pane,
oggi ancora come ieri.

Giovanna Serafin
Opus
2014

IMMAGINI E PAROLE
Sesta edizione 2014

Profumo d'arance

Sentivo il profumo d'arance. Ero bambina. Tutto mi sembrava fantastico e meraviglioso. La vita mi sembrava un qualcosa di speciale e sapevo cosa volevo. Credevo che si potessero raggiungere i propri sogni.
Ma più crescevo, più mi accorgevo che non era veramente così. Ci hanno sempre detto che i soldi non fanno la felicità, ma ogni giorno mi accorgo sempre di più che per poter realizzare ciò che vogliamo e sviluppare le nostre passioni sono importanti.
Il degrado della società ha portato alla rovina molte famiglie, ma io voglio ancora trovare quella voglia di sognare e credere che un giorno in un qualche modo riuscirò a vivere nel modo in cui voglio. Purtroppo anche questo è solo un sogno, perché io quel profumo d'arance non lo sento più: sono ridotta anche io ad un'umile buccia.

III Premio

Giulia Zentilin
Profumo d'arance
2014

Dissonanze e/o armonia

IMMAGINI E PAROLE
Settima edizione 2015

Dissonanza

Quando lo sguardo si posa su ciò che provoca emozioni,
L'occhio non vede, guarda.

Quando la perfezione è distorta da urtanti contaminazioni,
l'armonia scompare.

Dissonanza… imperfezione di sorprendente attrazione.

I Premio

Lara Manzoni
Dissonanza
2015

Il Premio

Riflessione

Scegli il lato giusto, non il migliore.

Erica Zamparo
Riflessione
2015

Strisce

Strisce rosse e bianche feriscono il cielo,
una spada di cemento trafigge l'orizzonte.

Giunge l'inaspettata pioggia
che scroscia forte,
sempre più forte,
vano tentativo di purificazione.

Strisce colorate si dipingono in cielo.
Per qualche istante il mostro
creato dall'uomo
sarà sconfitto.

III Premio

Erica Bussi
Strisce
2015

La leggerezza di una goccia d'acqua

L'acqua ha la potenza di sradicare perfino un albero, ma può anche appoggiarsi con leggerezza su una foglia, senza nemmeno piegarla.

I Premio

Francesca Fortuna
La leggerezza di una goccia d’acqua
2016

Sospesa tra le nuvole

Volo,
incredibilmente libera,
tra le bianche nuvole
e la spuma delle onde
che impreziosisce questo diadema naturale.

Volo,
allegramente distaccata
per prolungare l'attimo,
mentre l'Universo fluisce
dentro e fuori me.

Volo,
spensieratamente sola,
da un confine all'altro
del mio piccolo mondo,
dimenticando ciò che mi opprime.

Non ora.
Sogno, non svanire ancora,
sostieni questo mio volo,
dolcemente accompagnami
fino al risveglio.

II Premio

Chiara Revoltella
Sospesa tra le nuvole
2016

Leggerezza

Dopo una giornata di duro lavoro, impegni e corse mi trovo finalmente seduto a tavola proprio davanti alla finestra, rivolgo lo sguardo fuori e vedo una meravigliosa scena: degli uccellini che volano intorno alla mangiatoia nel giardino. Guardandoli mi chiedo se anche noi siamo capaci di avere la loro leggerezza, di sicuro non siamo in grado di volare, ma possiamo cercare di diventare leggeri dentro. Proviamo ad aprire le nostre menti come loro aprono le ali, far diventare i nostri pensieri leggeri e positivi, pensare ogni tanto con ironia, sorridere più spesso, osservare la natura incontaminata che ci circonda senza che ce ne accorgiamo, come le foglie che cadono danzando in autunno, il fascino dei fiocchi di neve in inverno, la brezza proveniente dal mare. Solo così si può capire che leggerezza non è superficialità, ma la capacità di guardare le cose dall'alto.

III Premio

Antonio Valentini
Leggerezza
2016

Radici

Vedo molte ingiustizie,
vedo molte angherie e sofferenze,
vedo oltre però,
perché intravedo quell'umanità che,
come un albero in
un terreno impervio,
riesce a piantare le proprie radici
e a sopravvivere
dentro ognuno di noi:
vedo speranza

I Premio

Nicolò Soncin
Radici
2017

Ombre

Nere e deformi
Appaiono le sagome
Di persone umane
Riflesse nella torbida
Acqua dell'apparenza.

Ciò che vediamo non è quel che è.

Fermarsi alla pozzanghera
È l'errore più comune
Vedere oltre il riflesso
È la qualità più rara.

Sonia Secco
Ombre
2017

Mondi paralleli

A volte, la separazione tra due mondi è una sottile lastra di vetro, bisogna avere il coraggio di romperla e di guardare oltre al proprio naso.

III Premio

Samanta Padovan
Mondi paralleli
2017

Reti da pesca

È una rete intricata di eventi,
che, se disciolta, non ha più un senso.
È il coraggio di affrontare il destino,
perché una rete ha una sola funzione,
e, per funzionare, può essere legata solo in un modo.
È una tradizione tramandata da secoli,
inventata dagli avi e continuata da noi.
È qualcosa di troppo grande
per essere affrontato,
perché noi siamo solo un filo, nella rete intricata della vita.

I Premio

Samantha Padovan
Reti da pesca
2018

Berlino. Quartiere ebraico

La luce della memoria
deve rimanere accesa
per illuminare il buio
dell'ignoranza.

Marta Grimolizzi
Berlino. Quartiere ebraico
2018

Quello che resta

Il mio cuore è spezzato
per tutte le volte che
ho visto persone
con in mano armi
Anziani piangere
dalla disperazione
Bambini innocenti
morti
perchè giocavano
su un campo minato.
Tuttavia
non lascerò che
il mio dolore
si traformi in odio.

III Premio

Giulia Tivan
Quello che resta
2018

Asinara

Le cicale rompono il torrido silenzio di un agosto sardo in quest'isola magica che un tempo fu di sofferenza.
Quante storie in questo carcere e quanti rapporti personali tra i suoi ospiti.
La prigionia forse consentiva una vita più morbida del dovuto e qualcuno poteva mettere a stendere i suoi panni durante l'ora d'aria.

Marcello Serafini
Asinara
2018

Il ricordo della vita

Sono qui,
vecchio, tremante,
piegato dagli anni,
con il respiro che
talvolta inciampa,
ma penso...
Penso che tu
mi hai insegnato
a sorridere
a vivere
ogni attimo
con grande intensità
a sopportare
con dignità il dolore
a guardarti
intensamente negli occhi
e ora...
anche a camminare da solo

Sezione adulti

Laura Baccin
Il ricordo della vita
2018

PARTECIPANTI 2018

IMMAGINI E PAROLE

foto di **Erin Tomic**
partecipante del 2018

FRANCESCO ALTRAN	CLASSE 1ALISS
ERIN TOMIC	CLASSE 1BLL
ANTONELLA BERNES GRBAVAC	CLASSE 2ALL
ANNA MARIN	CLASSE 2ALL
SAMANTA PADOVAN	CLASSE 2ASA
ALESSANDRO TROMBINI	CLASSE 2ASA
AURORA CALLIGARIS	CLASSE 2BLS
JACOPO TESTINO	CLASSE 2BLS
GIULIA TIVAN	CLASSE 2BLS
FRANCESCA FORTUNA	CLASSE 3ALS
MARTA GRIMOLIZZI	CLASSE 4BLL
DUNJA VASILIC	CLASSE 4ALS
NICOLA BRUNELLI	CLASSE 5ALS
MARCO GIBERNA	CLASSE 5 ALS
GIULIA MARCHESAN	CLASSE 5ASA
MASSIMO BULLI	GENITORE
MARCELLO SERAFINI	GENITORE
GIOVANNA BELLANCA	DOCENTE
ELISABETTA FUIANO	DOCENTE
LAURA BACCIN	GENITORE

Dal suo scorrere, talvolta irregolare e impetuoso, veniva l'allegria di una persona che voleva e sapeva divertirsi, spesso con un pizzico di follia, con gli amici di vecchia data e con quelli conosciuti poco prima. Susanna vive e continuerà a vivere nei nostri cuori, ed è sempre lì a donarci momenti di serenità, a strapparci un sorriso, a suggerirci qualche motivo di riflessione: vivono nei nostri ricordi la profondità dei suoi occhi e la dolcezza della sua persona, donna e bambina a un tempo, magicamente sospesa tra l'ardente passione per l'insegnamento e l'incredibile stupore per un prato colorato di papaveri.

I.S.I.S. Michelangelo Buonarroti

via Giacomo Matteotti, 8
34074 Monfalcone - GO
Telefono 0481 410628
fax 0481 410955

www.liceomonfalcone.it